Grande partecipazione alla festa per l'ultimo giorno di attività. Presente anche il direttore generale Dal Maso

In tanti al Santa Maria per ringraziare il professor Giuliani

TERNI

Sarà difficile pensare a Giorgio Giuliani come un "pensionato", almeno nel senso più tradizionale del termine. Già perché il professor Giuliani, per anni responsabile del dipartimento Testa-collo e tessuti molli e della struttura di chirurgia maxillo-facciale, da ieri è ufficialmente "a riposo" per raggiunti limiti di età dopo oltre 40 anni di lavoro al Santa Maria. In realtà Giuliani è sempre stato una persona attiva e molto presente in molti aspetti della vita quotidiana. Di certo non sarà difficile vederlo in campo, in giro nella sua Terni insieme ai suoi tanti amici. Ieri Giuliani ha voluto attorno a sé molti di questi amici, colleghi di lavoro, ma anche tanti cittadini che lo stimano e lo apprezzano per la sua professionalità e anche per la sua sensibilità. Tanti amici, riuniti per un significativo "addio alle armi" all'interno della sala conferenze del Santa Maria. Nostalgia e commozione nel racconto di Giuliani dai suoi esordi ai giorni di oggi. In tanti lo hanno voluto ringraziare e festeggiare, tra loro anche il direttore generale del Santa Maria Maurizio Dal Maso e tutta la direzione aziendale ospedaliera. Giuliani ha raccontato la sua esperienza e la storia della maxillo-facciale a cui si è dedicato dopo una prima esperienza in urologia e in chirurgia generale.

Maria Luce Schillaci

Sorrisi e strette di mano Un momento del saluto a Giuliani *(Foto S.Principi)*

La truffa sul dolore *Restano in carcere anche De Silvestri e Grasso. Petrini ascoltato per rogatoria a Rieti*

Altri interrogatori: arresti confermati

TERNI

Resta in carcere Fabrizio De Silvestri, l'avvocato di origini piemontesi ritenuto dagli inquirenti il "deus ex machina" dell'associazione per delinquere, incentrata sul metodo di cura "Seven to Stand", che avrebbe truffato decine di persone gravemente malate di tutta Italia.

Lo ha deciso il gip Simona Tordelli in seguito agli interrogatori di garanzia che si sono tenuti ieri mattina in carcere, a Terni, alla presenza del pm Marco Stramaglia. Oltre a lui è stata sentita anche la sua compagna, la fisioterapista Annalisa Grasso: anche lei resta in carcere. A chiarire i contenuti degli interrogatori è il legale difensore che li assiste, l'avvocato Pietro Carotti del foro di Rieti: "De Silvestri - spiega il legale - ha puntualizzato diversi concetti che hanno consentito agli inquirenti di avere un quadro più preciso e realistico di come siano andate effettivamente le cose. Innanzi tutto lui non si è mai spacciato per medico ed ha sempre effettuato i colloqui con i pazienti in presenza di un medico (il dottor Pierluigi Proietti, ndr) in senso tecnico. Al gip - prosegue l'avvocato Carotti - ha spiegato che l'idea della terapia nasce dalla sua esigenza, personale, di trovare una soluzione alla grave patologia da cui è affetto (artrite reumatoide, ndR). All'associazione dei tre farmaci, peraltro correntemente in commercio, ci è arrivato approfondendo gli aspetti scientifici, attraverso contatti diretti con medici. Dopo aver valutato la grande efficacia che il trattamento aveva avuto su di sé, come 'paziente zero', ha pensato che fosse una strada percorribile, non prima di aver consultato altri professionisti del settore".

Sempre ieri mattina, presso la casa circondariale di Rieti, il gip Andrea Fanelli ha sentito per rogatoria il farmacista Giovanni Domenico Petrini, assistito dagli avvocati Enrico Paroncilli e Alberto Trinchi.

"Petrini - afferma l'avvocato Paroncilli - ha ribadito che lui ha svolto esclusivamente il suo lavoro che è quello di farmacista. Nessun "alambicco" o "pozione magica", ma solo farmaci realizzati con prodotti in commercio e in base a ciò che gli era stato richiesto, dietro precise prescrizioni". Mercoledì era stata la volta del medico Pierluigi Proietti e dell'ingegnere biomedico Edoardo Romani, difesi dall'avvocato Marco Gabriele: il primo ha ottenuto gli arresti domiciliari, anche in ragione del suo stato di salute, mentre per il secondo è stata confermata la custodia in carcere.

F.T.

La vicenda che provocò la morte di Leonardo Ippoliti

Infortunio mortale alla Tk-Ast Assolti i due ex dirigenti sotto accusa

TERNI

Era il 28 maggio del 2010 e Leonardo Ippoliti, dipendente della Tk-Ast e capo squadra della linea LAC2, 28 anni appena, rimase vittima di un grave incidente sul lavoro nello stabilimento di viale Brin. Il giovane, originario di Porchiano del Monte (Amelia), precipitò da una passerella metallica, finendo tra i rulli che gli schiacciarono la gamba destra. Per tre settimane lottò contro la morte, al policlinico Umberto I di Roma, fino a quando il suo fisico non cedette. Per quella vicenda sono finite a processo due persone, l'ex dirigente Ast Antonio Bufalini e l'ex dirigente del reparto PIX1 Costantino Di Pietro, con l'accusa di omicidio colposo. Ieri mattina il tribunale di Terni, giudice Barbara di Giovannantonio, li ha assolti entrambi perché 'il fatto non costituisce reato'. In aula l'accusa aveva chiesto una condanna a due anni di reclusione per ciascun imputato. Soddisfatti dell'esito finale i legali difensori: gli avvocati Ezio Audisio e Attilio Biancifiori per Bufalini e i colleghi Carlo Amati e Andrea Garaventa per Di Pietro.